

# Vertice

«Non sono andato da Berlusconi ma da un amico» Luciano Moggi nega l'incontro con il presidente del Consiglio e spiega la visita a Palazzo Grazioli. «In quel palazzo non c'è solo Berlusconi. In questo paese non si può più avere un po' di privacy. Ma vi pare che se avessi dovuto fare una trattativa sarei andato a Palazzo Grazioli?»



Rugby 14,00 SkySport2



Ciclismo 16,00 Eurosport

**INTV**

■ **09,00 SportItalia**  
Calcio, qual. mondiali Olanda - Andorra  
■ **11,30 SportItalia**  
Pallavolo, Europei Polonia-Portogallo  
■ **13,00 Italia1**  
Studio sport  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Premiership Worcester-Gloucester  
■ **15,30 RaiSportSat**  
Judo, campionati Mondiali

■ **16,00 Eurosport**  
Ciclismo, Vuelta Tredicesima tappa  
■ **17,00 RaiSportSat**  
Tiro a volo, camp. italiano Fossa olimpica  
■ **17,30 Eurosport**  
US Open, finale doppio m. femminili  
■ **21,00 SkySport1**  
"La notte del 10"  
■ **19,00 SkySport1**  
Campionato brasiliano San Paolo - Corinthians

# Caos biglietti: il Viminale nega, i presidenti insorgono

Per il ministero dell'Interno la Serie A è a posto. Garrone (Samp): «Un vero disastro»

di Massimo Franchi e Francesco Luti

**LE CODE PER I BIGLIETTI?** Le code per entrare allo stadio? Per il Viminale non esistono, va tutto bene. Mentre i tifosi passano ore in fila per comprare i tagliandi per domenica, mentre i presidenti fanno la fila per dire peste e corna del decreto Pisanu, l'Osser-

vatorio nazionale sulle manifestazioni sportive si riunisce ed emette un comunicato surreale. Nonostante si premettesse che: «la riunione si è resa necessaria a seguito delle criticità registrate nelle prime due giornate di campionato, tutte legate a carenze nell'organizzazione della vendita dei biglietti», «le seguenti misure risultano adottate allo stato attuale: biglietti nominativi: tutte le 19 Società di serie A interessate risultano in regola; numerazione posti a sedere: in tutti i 17 impianti interessati della serie A, steward: per tutte le 19 Società di serie A interessate sono stati previsti, anche se in numeri da implementare. Partite anche 10 Società su 21 della serie B e 3 su 5 della serie C». Insomma tutto a posto, almeno nella massima serie con buona pace di chi, più o meno sommessamente, tentava di far notare, i gravi ritardi, l'incapacità delle disposizioni e la diversa interpretazione che delle stesse viene fatta di città in città. Il presidente della Sampdoria Riccardo Garrone, per esempio, è stato tra i più espliciti nel denunciare i clamorosi "buchi" nel (nuovo) sistema. «Il decreto Pisanu sinora ha prodotto effetti disastrosi e non vorrei che l'unico risultato ottenuto fosse quello di esasperare gli animi e creare condizioni di risentimento e di eventuali disordini - ha esordito Garrone - Il decreto Pisanu non trova riscontri tecnico-organizzativi e sta creando grossi problemi alle società - ha proseguito il patron dei blucerchiati - Il problema della violenza

negli stadi è un grande problema, ma i provvedimenti andavano applicati con gradualità. I tifosi delle curve, quelli che organizzano le coreografie, difficilmente occuperanno i posti numerati e questa sarà un'altra complicazione». Preoccupazioni evidentemente superflue secondo l'Osservatorio, ma indirettamente confermate da uno dei maggiori service destinati alla vendita di biglietti, Lottomatica, che nella tarda serata di ieri ha fatto sapere di aver adeguato la propria rete informatica ai criteri stabiliti dalla nuova normativa sulla sicurezza negli stadi, emessa dal Ministero dell'Interno. L'adeguamento informatico però sarà attivo, solo da questa mattina, e soltanto per i botteghini degli stadi e per i punti vendita dotati di personal computer. Per le tabaccherie, invece, c'è da aspettare. «Queste innovazioni - sostiene Lottomatica - permetteranno di ridurre i disagi verificatisi negli ultimi giorni. Nel frattempo, la società invita tutti i tifosi a non acquistare i biglietti a ridosso delle partite per evitare di congestionare il sistema nelle ore precedenti le partite». Come dire «State buoni, se potete». Nulla in confronto alla confusione che regna attorno al metodo di identificazione dei tifosi al momento dell'acquisto: a Roma si compila un breve formulario (una sorta di autocertificazione); altrove è indispensabile presentare un documento al botteghino per poter ritirare il prezioso tagliando. In ogni caso, guai ad ammalarsi: cedere un biglietto acquistato a proprio nome è impresa titanica. Per la Roma si fa in tempo solo fino al venerdì (poi il tagliando è inutilizzabile), per l'Empoli è sufficiente spedire un fax (anche all'ultimo momento) e portarsi dietro una copia. Insomma il caos totale. Che per il Viminale vale una pallida smantita da 10 righe.



## CASSANO: trattativa in dirittura d'arrivo?

ANTONIO CASSANO ha trovato un'intesa con la Roma. La notizia non è ancora ufficiale. L'accordo dovrebbe avere durata quinquennale. Da risolvere lo scoglio economico, ma il giocatore avrebbe fatto un importante passo indietro rispetto ai 5 milioni annui richiesti in principio.

**IL FATTO** Dopo settantotto anni l'Irlanda del Nord supera l'Inghilterra. Per i padroni di casa una vittoria che entra nella leggenda

# Quando la piccola Belfast batte i leoni inglesi

di Salvatore Maria Righi

Le parole per dirlo, anzi per farlo capire, sono dell'attaccante Stuart Elliott: «Per noi, battere la potente Inghilterra... ecco, non ci sono parole adatte per descrivere cosa significhi». No, non è facile spiegare cosa sia successo l'altra notte a Belfast. L'orgoglio di una nazione intera infilato dentro un pallone, e il pallone che al 27' del secondo tempo si infila nella porta degli inglesi. Zac, un colpo di biliardo di Healy e Windsor Park diventa una bolgia. Non è solo un gol, è storia. I bianchi di Eriksson impietriti, loro che fino a quel momento avevano dominato e attaccato. Padroni del

campo, padroni del mondo, almeno quello britannico. Odiati, odiatissimi padroni che l'esercito invisibile della repubblica irlandese ha combattuto per più di ottant'anni. Agli inizi di settembre l'Ira ha deciso di deporre le armi. Il calcio, le qualificazioni per i mondiali in Germania, una cesura agonistica per staccare tutti quanti, inglesi e irlandesi. L'ombra da terra. Quella verde terra insanguinata per tanto tempo dalle bombe e dall'odio. Era dal 22 ottobre 1927 che l'Inghilterra non perdeva a Belfast. Settantotto anni dopo quel 2 a 0, un'impresa sportiva che nella più irrequieta e orgogliosa delle

contee dell'Eire è già leggenda. La nazionale dei Tre Leoni che esce a testa bassa dalla tana dell'Irlanda del Nord e fa dimenticare, almeno per una notte, i fiumi di sangue versato per non chinare la testa o per combattersi tra fratelli, cattolici contro protestanti. Un futuro di pace ancora difficile da immaginare, ma lo stadio infiammato di gioia per i quindicimila irlandesi che cantavano e si abbracciavano come fossero tutto un paese. Londra ha perso la partita, si è complicata parecchio la strada per i Mondiali e soprattutto ha fatto vibrare forte il cuore di un intero popolo. Il trionfo di quelli che di solito piegano la testa e cedono il passo all'armata inglese. L'ul-

tima volta nemmeno tanto tempo fa, il perentorio 4 a 0 del 30 marzo all'Old Trafford nel girone di andata del gruppo 6. O anche le 75 sconfitte in 97 incontri ufficiali, il primo nel febbraio 1882, 13 reti (a zero) degli inglesi a Belfast. L'Inghilterra che nel mondo significa stile e potenza, ma è pur sempre una delle isole britanniche: così ancora Stuart Elliott, punter dell'Hull City, con gli occhi ancora lucidi per una gioia che si irrorava ai suoi nonni, e ai nonni dei suoi nonni. Una serata che da quelle parti hanno già stampato negli albi d'oro, visto che anche il calcio ha dovuto fare i conti con le divisioni e le lotte che hanno tagliato in due quel paese per de-

cenni. Il football considerato «working class sport», una disciplina da classe operaia, che però a differenza di quelle tipiche gaeliche, secolari, affascinanti ma autoreferenziali, ha potuto trasportare Belfast e la sua gente oltre i confini dell'Irlanda del Nord come e più del rugby, che resta una nobile arte per pochi. Il pallone come collante per unire il piccolo mondo antico degli irlandesi cattolici e di quelli protestanti. Solo nel 1992 il Linfield Fc ha messo dei giocatori cattolici nella sua formazione storicamente protestante. E la sua roccaforte, il Windsor Park prestato alla nazionale irlandese, l'altra notte è diventato una cattedrale laica abbracciata da tutti.

# Pallavolo, contro i russi primo passo falso dell'Italia

Gli azzurri di Montali cedono 3-1 e perdono il primo posto nel girone. Sabato semifinale contro la forte Serbia

di Massimo Franchi

**AVRÀ RAGGIUNTO** anche la nona semifinale europea consecutiva ma la giovane Italia è in gran parte nuova a questi palcoscenici. La Russia no, e lo dimostra battendoci 3-1 abbastanza nettamente. Si prende il primo posto nel girone, lasciandoci domani l'incrocio pericoloso di semifinale con la Serbia, prendendosi quello più facile con la sorpresa Spagna. A spingere i ragazzi di Montali non bastano i 10 mila del PalaLottomatica di

Roma che il richiamo della grande pallavolo aveva radunato all'Eur. Ed è un peccato non farli tornare a casa con una vittoria. Un pubblico caldo, giovane e correttissimo, pure con la chiososa minoranza russa. Tante le famiglie, tante le donne. L'Olimpico è davvero molto lontano da qui. Gajic, il tecnico serbo chiamato dai russi per rinverdire i fasti della grande Urss, sorprende tutti mettendo in sestetto Makarov al posto del palleggiatore titolare e capitano Ushakov. L'equilibrio regna sovrano. Quella peste di Vermiglio fin dal primo punto litiga con i russi e solo la rete lo salva dalle botte degli ex italiani Tetyukhin e Kazakov. Sul campo le su alzate cercano subito Fei, due

muri russi sul nostro opposto scavano il primo solco (10-14). Il rime out di Montali sortisce subito l'effetto sperato. La palla non cade più nella metà campo azzurra e il contro break è firmato Cernic (15-14). I capolavori del "libero" Corsano fanno spallare le mani e quando anche Cisolla entra in partita l'Italia abbranca il primo set, chiuso da Fei 25-22. L'Italia continua a battere su Abramov, per far stancare l'attaccante più continuo dei russi. Lui non si scompone e assieme a Poltavsky (il più giovane del sestetto) riporta avanti la sua squadra (8-5). Il turno al servizio di Cisolla (un ace e mezzo) rimette le cose in parità (13-13). Tetyukhin però lo imita e con un muro di Abramov la Russia

scappa ancora (19-14). Mastrangelo non riesce a mettere una palla a terra e Fei ne sparcchia fuori qualcuna di troppo. Poltavsky quindi pareggia il conto dei set (25-22) nonostante il generoso tentativo di rimonta azzurra. Si ricomincia con il punto a punto infinito. Quello che fa paura dei russi è uno spirito di squadra che difficilmente si vede a quelle latitudini, vero capolavoro di Gajic. Se anche i 217 centimetri di Kazakov saltano di contentezza ad ogni punto dei compagni si può veramente parlare di un cambio di mentalità nei freddi ed egoisti russi. Fei perde fiducia (12 per cento in attacco nel terzo set) e Montali gli preferisce il mancino Lasko, nato a Wroclaw (Polonia). Dal 19-14 gli

azzurri piazzano un parziale di 3-0 ancora con Cisolla al servizio. E' un altro fuoco di paglia e neanche l'ingresso di Paparoni per Cisolla (solo per il giro in ricezione) fa miracoli. Abramov è implacabile e Poltavsky chiude 25-22. Ad inizio quarto set, Montali ripropone Fei e Cisolla, ritemprati e vogliosi di riscatto. Mentre il presidente federale Magri "parlotta" con "zorro" Zorzi rilevando che i suoi «stanno giocando male», gli azzurri ritrovano sicurezza (13-10). Gajic prova la carta Ushakov, ma è Poltavsky (25 punti alla fine) a continuare il suo personale show riallungando con due ace (22-19), con l'errore in battuta di Lasko che chiude i giochi (25-22) e, soprattutto, 3-1.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 8 settembre					
NAZIONALE	17	27	83	21	56
BARI	87	66	25	4	80
CAGLIARI	52	58	89	31	9
FIRENZE	64	35	71	27	26
GENOVA	3	10	62	44	80
MILANO	84	83	6	4	52
NAPOLI	42	43	56	52	38
PALERMO	89	78	90	42	83
ROMA	79	29	75	33	66
TORINO	81	60	22	5	70
VENEZIA	6	54	73	88	23
<b>I NUMERI DEL SUPERENALOTTO</b>					
					<b>JOLLY</b>
42	64	79	84	87	89
Montepremi	€ 3.873.005,76				
Nessun 6 Jackpot	€ 34.516.113,56				
Nessun 5+1	€ -				
Vincono con punti 5	€ 96.825,15				
Vincono con punti 4	€ 508,93				
Vincono con punti 3	€ 13,59				